ANNO II. — N.° 55. *Mercordì 12 Luglio 1854.*

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — *Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.* — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — *Le linee si contano a decine.*

Origine, carattere e progresso della proprietà.

Perchè la maggior parte de' filosofi e de' giureconsulti hanno malamente conosciuto e malamente definito la proprietà? D' onde avviene che l' origine e la natura d' un' istituzione, che ha tanta rilevanza nell' ordine sociale, non ci è svelata con qualche chiarezza senonchè dopo la fine dell' ultimo passato secolo? Com' è che i più distinti ingegni troppo spesso non hanno inventato altro che teorie non soddisfacenti nella pratica giornaliera al minore proprietario? Questo procede dall' avere più volte mutato aspetto il fenomeno da loro osservato e descritto. La proprietà partecipò del generale progresso dell' incivilimento, e seguì ad un tempo una legge di sviluppo sua propria. Progredì nel mondo come la libertà, come l' industria e come le arti, e passò per età diverse e successive, a ciascuna delle quali corrispondere dovette una differente teoria.

La distinzione del tuo e del mio è tanto antica quanto lo è l' umana specie. Come l' uomo ebbe il sentimento della sua personalità dovette cercare di estenderlo alle cose che venivangli alla mano. Si appropriò il suolo ed i prodotti del suolo, gli animali e il loro aumento, il frutto della sua attività e le opere dei suoi simili. La proprietà esiste presso i Popoli pastori non meno che fra le Nazioni pervenute al più alto punto della rurale ricchezza e dell' industria, ma con altre condizioni. L' occupazione del suolo fu annuale prima di essere per la vita, e fu per la vita nella persona del detentore prima di diventare ereditaria e in qualche modo perpetua. Appartenne alla tribù prima di appartenere alla famiglia, e fu retaggio comune della famiglia prima che assumesse carattere individuale. I poeti, che sono i primi storici, attestano questa trasformazione graduale de' retaggi.

Ciò che profondamente distingue il mondo antico dal moderno si è, che la proprietà troppo spesso altra volta acquistavasi colla conquista, mentre oggidì la base essenziale dell' acquisto si è il lavoro. Nel' *antichità e nel medio evo*, non solo gl' individui egualmente che i Popoli s' arricchivano coll' usurpazione, ma gli uomini liberi sdegnavano l' industria, ed il suolo era coltivato dagli schiavi. La forza dell' armi, la qual era il più sicuro titolo del possesso, procacciava eziandio gl' istromenti della produzione. Come mai investigato avrebbesi la natura per conoscere l' essenza della proprietà in tempi ne' quali il conquistatore arrogavasi talora il diritto di vendere i vinti come bestie da soma, talora quello di annetterli *alla gleba*; in tempi ne' quali gli uomini erano considerati e trattati come cose; quando il lavoro era attribuito prima agli schiavi, poscia ai servi, prima di divenire l' onore degli uomini liberi, e la ricchezza delle Nazioni?

Non basta. La proprietà, soggetta a volgimenti analoghi a quelli della libertà, si estese e moltiplicò, e invase, per così dire, lo spazio. Al principio dell' incivilimento pochissimo era ciò che l' uomo possedeva, alcuni greggi, qualche grossolano utensile, e forse un angolo di terreno producente grani in mezzo ad una deserta landa, nè s' era procurato ancora sennon pochissimi agenti naturali. I Popoli agricoltori, successi alle tribù de' pastori, presto decuplicarono e centuplicarono la proprietà, la quale allora poco o [illegible] alla superficie del globo; ma solo alle Nazioni abili nell' industria e nel commercio si confà il portarla al suo più alto grado di sviluppo. Secondo che la terra in certo modo s' individualizza, ed ogni particella viene in potere d' un proprietario, il quale la feconda co' suoi capitali e co' suoi sudori, coloro che restano senza possesso di suolo, non sono per ciò esclusi dalla proprietà. Infatti i capitali nascono dall' accumulazione. La proprietà mobiliare s' annesta alla proprietà fondiaria. Si formano tesori accessibili a tutti, de' quali ognuno può partecipare, ed i quali ognuno può aumentare coi profitti del lavoro. Un ettaro di terra, che vale forse dieci franchi nell' Algeria e venticinque franchi all' occidente degli Stati-Uniti, si vende d' ordinario da 500 a 5,000 franchi nell' Europa occidentale; e sebbene alto sia il prezzo dato dalla *perfezionata agricoltura* alla proprietà rurale, tuttavolta non si esagererebbe asserendo che oggidì in Inghilterra ed in Francia la ricchezza mobiliare supera di molto il valore incorporato nel suolo.

Aggiugniamo che di mano in mano che l' incivilimento va innanzi, ad ogni cittadino si accresce ed estende la proprietà comune onde gode a pari titolo ciascun membro dello Stato. Le strade comuni, i canali, le ferrovie, le scuole, gli ospizii sono in numero incomparabilmente maggiore, e meglio amministrati che non lo erano un quarto di secolo fa. Che direbbesi, se risalendo il corso della storia, confrontassimo la somma di ciò che la società dava a godere a' suoi membri nelle repubbliche della Grecia e di Roma coi beneficii che i cittadini hanno dalla società ai nostri giorni? Certamente il più modesto de' nostri operai non vorrebbe trovarsi esposto alle miserie ed umiliazioni che i proletarj dell' antichità incontravano sui mercati e nel foro. Onde a ragione il sig. Thiers, ricordando che la proprietà è un fatto universale, afferma ad un tempo ch' essa è un fatto crescente.

Ascoltiamo come quest' autore espone l' origine ed il progresso *della civiltà ne' tempi storici*.

« Presso tutti i Popoli, comunque rozzi sieno, si trova la proprietà al principio come un fatto, [illegible] chiara, secondo il grado di civiltà *a cui sono giunti, ma sempre invariabilmente determinata.* Il cacciatore selvaggio ha per *lo meno* la proprietà del *suo arco*, delle sue freccie e del selvaggiume da lui ucciso. Il nomade, che è pastore, ha per lo meno la proprietà delle sue tende, de' suoi greggi. Non ha ancora la proprietà della terra, perchè non vi applicò per anche le sue forze. Ma l' Arabo, che ha allevato numerosi greggi, intende benissimo di esserne proprietario, talmente che va a cangiarne i prodotti verso il grano che un altro Arabo, attaccatosi al suolo, ha altrove fatto nascere; e misura esattamente il valore dell' oggetto che dà, ed il valore di quello che riceve, e intende benissimo di essere proprietario dell' uno *prima* del mercato, e proprietario del secondo dipoi. Ma non ha per ancora l' idea della proprietà immobiliare. Lo si vede bensì qual-

APPENDICE

MARIONETTE

(fine, v. num. antecedente)

IV.

Il primo a presentarsi fu l' uomo politico. La marionetta stava adagiata superbamente su dei cuscini di stoffa finissima. Era sola. Il piccolo principe si trovava accanto a sua madre. Il vecchio consigliere cominciò dal gettarsi in ginocchi davanti la marionetta esclamando:

Marionetta! deliziosa marionetta! marionetta incantatrice! da dove sei tu venuta? Qual nume ti ha creata, vestita e pettinata così bene? Non havvi cosa che ti superi in bellezza sotto il cielo della nostra felicissima patria!

E l' astuto consigliere guardava di quando in quando attorno di sè per aspettare che entrasse il principe. Il principe entrò.

— O bella marionetta! gridò allora il consigliere con trasporto, marionetta gentile, ricevi gli omaggi del più rispettoso dei vecchi.

— Eh! Eh! interruppe il giovane Hussein alla vista del consigliere in adorazione davanti il suo fantoccio, che andate voi dicendo, di grazia, amico mio?

— Io consolo la marionetta di vostra Signoria, e la prego di non mostrarsi cotanto addolorata. rispose l' uomo politico.

— La mia marionetta addolorata! gridò il principe in allarme; addolorata perchè? Chi dunque ha potuto recar dispiacere al mio caro fantoccio?

— Ahimè! sospirò il diplomatico, la causa è di quei maledetti israeliti che vostro padre tien chiusi nelle prigioni. I loro misfatti affliggono questa dolce creatura; ella m' ha confessato che l' unica sua gioja consisterebbe nel veder distrutti questi profani.

A tale esclamazione, il piccolo principe interrogò il suo fantoccio, il quale fece segno colla testa di asseverare quanto diceva il diplomatico. Bastò questo perchè il giovane Hussein corresse a raccontare le proprie pene a sua madre, e questa al sultano. Un' ora dopo usciva una sentenza terribile contro i poveri ebrei.

Appena uscito l' uomo politico, si presentò il filosofo. La marionetta si teneva nella medesima posizione. Il filosofo, prostrandosi sul pavimento, esclamò:

— O divina marionetta! stella dei cieli! sole dell' universo! Cosa è il mondo appetto la vostra bellezza incantevole? Nulla. Permettetemi di abbracciare i ginocchi di Vostra Altezza.

E siccome il giovine principe accorreva, il filosofo aggiunse con più forza:

— Non vogliate piangere, ve ne prego. Confortatevi, chè noi otterremo clemenza.

— Ch' è dunque avvenuto? disse il piccolo Hussein fuori di sè.

— Caro principe! rispose il filosofo, la vostra serenissima marionetta si trova in grande perplessità a causa dell' orrendo massacro che il popolo vuol fare degli ebrei; ella ne morrà, caro principe! ella ne potrebbe morire; questo massacro la ucciderà.

— Come! la nostra marionetta! sarebbe vero? domandò il piccolo Hussein tutto quanto isconcertato.

La marionetta disse di sì, inclinando la testa. Hussein ne fu vivamente allarmato. Corse dalla madre, e la madre dal sultano. Un momento dopo, fu emesso l' ordine di sospendere l' eccidio. Lo stesso giorno i due consiglieri, s' incontrarono alla Mecca dove scambiaronsi un sorriso crudele. Le tigri aguzzavano i loro artigli.

che volta stabilirsi per due o tre mesi sopra terre che non sono di nessuno, porvi mano, gettarvi del grano, raccoglierlo, e indi andarsene altrove... Dura la sua proprietà quanto dura il suo lavoro. Poco a poco però il nomade si stabilisce definitivamente, e si fa agricoltore, perciocchè sta nel cuore dell' uomo di cercar d' avere *casa sua*... Termina collo scegliere un territorio, distribuirlo in patrimonii dove ogni famiglia si pianta, lavora, coltiva per sè e per la sua posterità. Siccome l' uomo non può lasciar vagare il suo cuore su tutti i membri della tribù, ma ha bisogno di avere seco moglie e figliuoli ch' egli ama, sostiene, protegge, e sui quali concentra i suoi timori, le sue speranze, la sua vita, parimente ha bisogno di avere il campo che coltiva, pianta ed abbellisce a piacer suo, ricinto che spera di lasciare a' suoi discendenti coperto d' alberi cresciuti non per lui, ma per loro. Così alla proprietà mobiliare del nomade succede la proprietà immobiliare del Popolo agricoltore, cresce la seconda proprietà e con essa il numero delle leggi prima complicate, poi rese dal tempo più eque e più preveggenti, senza cangiarne il principio. La proprietà risultante da un primo effetto dell' istinto, diventa una convenzione sociale, perchè io proteggo la vostra proprietà acciocchè voi proteggiate la mia.

Di mano in mano che l' uomo si sviluppa si fa più affezionato a ciò che possiede, se ne fa più proprietario: lo è, appena nello stato di barbarie, e giunto alla civiltà, lo è appassionatamente. È stato detto che l' idea della proprietà s' indebolisce nel mondo. Quest' è un errore di fatto. L' idea della proprietà si regola, si determina, si assoda, anzichè indebolirsi. Per esempio, la non si applica più a ciò che non può essere cosa posseduta, cioè all' uomo; e così cessa la schiavitù. Questo è un progresso nelle idee di giustizia, e non indebolimento della proprietà.... Presso gli antichi la terra era proprietà della repubblica, nell' Asia è proprietà del despota, nel medio evo era proprietà de' feudatarii. Progredite le idee di libertà s' affrancò l' uomo, e con esso s' affrancò la cosa sua, dichiaratosi proprietario della sua terra indipendentemente dalla repubblica, dal despota, dal feudatario, laonde la confisca è abolita. Quando all' uomo fu restituito l' uso delle sue facoltà, la proprietà, si fece più individuale, divenne più propria dell' individuo, si fece più proprietà che non lo era. »

C' è un' altra osservazione, la quale entra più direttamente nella sfera dell' economia politica ed è che quanto più cresce, quanto più si fortifica, e quanto è più rispettata la proprietà, tanto più prosperano le società. « Tutti i viaggiatori, dice tuttavia il sig. Thiers, stupirono veggendo lo stato di languore, la miseria e l' usura divorante alcuni paesi dove la proprietà non era bastantemente guarentita. Andate in Oriente dove il dispotismo vuole essere l' unico proprietario, oppure, locchè è lo stesso, risalite al *medio evo*, e vedrete per tutto i tratti medesimi: la terra negletta, perchè è la preda maggiormente esposta all' avidità della tirannia, e perchè è lavorata da schiavi o quella professione sforzati: il commercio preferito, siccome quello che più facilmente può sfuggire alle estorsioni; nel commercio ricercato l' oro, l' argento, le gioie, siccome valori più facili ad essere celati; ogni capitale presto a convertirsi in que' valori, e se si risolve di passare ad altra mano, concentrato essendo nelle mani d' una classe proscritta, la quale si finge miserabile, vive in case orride al di fuori, sontuose internamente, ed oppone una costanza invincibile al barbaro padrone che vuole strapparle il secreto de' suoi tesori, indennizzarsi col far pagare caro i danari, vendicandosi della tirannia coll' usura. »

Vedete dunque le radici della proprietà nella storia. Quanto al diritto, si potrebbe dire che l' universalità del fatto basta a stabilirlo. Se la proprietà fosse alcun che di accidentale per l' umana società, se la si trovasse presso un Popolo isolato, e fosse un' eccezione del generale costume, capirei il perchè la si provocasse a produrre i suoi titoli; ma balza agli occhi avere avuto gli uomini il diritto di fare quello che fecero in tutti i tempi e in tutti i luoghi abitati, sendo l' universale consenso segno infallibile della necessità, e conseguentemente della legittimità d' una istituzione. (*continua*).

L. FAUCHER.

GITA
allo stabile di San Martino dei sig. Ponti.

(continuazione, vedi num. 53)

SOMMARIO. — Il tornaconto dell' irrigazione nello stabile di San Martino provato in modo non dubbio. Meglio altrove. Procedimento graduato e prudente. Modo da tenersi nel calcolare il tornaconto d' un' impresa agricola. Esso è assoluto e relativo. Nell' industria agricola, come in tutte le altre, si deve guardare al frutto del capitale impiegato. Senza un diretto guadagno dell' irrigazione può essere tuttavia l' indiretto tale da compensare ad usura la spesa. In Friuli l' acqua è a più buon mercato che in Lombardia. Fontanili della regione bassa; ruscelli perduti nel bel centro della provincia. Codroipo, Udine, Mortegliano, Palma, Romanzacco, Cerneglons, Cividale, Premariacco, Buttrio, Soleschiano ecc. Irrigazione dei sig. Nardini a Torsa. Aprite gli occhi.

Il *tornaconto* nell' irrigazione nello stabile di San Martino mi è provato da molte *ragioni*, che me lo farebbero valutare assai maggiore in altri siti, dove il suolo e l' acqua sieno migliori e maggiore l' industria dei contadini: caso nel Friuli assai frequente.

Un primo criterio da giudicare il tornaconto della formazione di prati irrigatorii in questo stabile lo trovo nel fatto medesimo, che qualche nuova riduzione vi si va facendo ogni anno. Nessuno vorrà pensare che persone avvezze a grandi e proficue speculazioni, i di cui ottimi risultati sono a tutti visibili, si ostinino in lavori capricciosi e rovinosi. Ammetterei che queste potessero ingannarsi nella prima compera d' uno stabile, reputandolo migliore che non sia in fatto: ma non così facilmente, ch' elleno ci spendessero senza frutto e con perdita ogni anno, in cose i di cui vantaggi non si devono già aspettare anni ed anni, come nel caso di certe piantagioni arboree, ma si mostrano subito. Ammetterei un dubbio nel tornaconto, anche se un proprietario avesse fatto la sua innovazione tutta ad un tratto in grandi proporzioni, e poi fosse, per minor male, costretto a mantenerla, non potendo senza nuova spesa disfare il già fatto per adottare un nuovo sistema, o tornare all' antico.

Però in questo caso non posso ammettere nemmeno il dubbio; istantechè non si procedette punto con quelle ardite innovazioni, cui deve anzi tutto evitare sulle prime l' assuntore d' un' impresa agricola in terreno a lui nuovo ancora. All' incontro si procedette con quella ponderatezza ch' è necessaria sempre; la quale essendo trascurata talora dai coltivatori dilettanti, ne viene di conseguenza la loro rovina. Anzichè avere ridotto in prati irrigatorii vasti spazii nei primi anni, a San Martino si fu contenti di mantenere quelli che si aveano già, solo trattandoli in modo più conveniente. Poi si fecero gradatamente delle riduzioni, cominciando non già dai terreni che davano buon frutto, ma sì da quelli che poco o nessuno. Quindi, riuscito a bene l' esperimento su questi, si procedette innanzi d' anno in anno: giudicando che nulla meglio per mettere a rendita tutto il resto dello stabile, sia che di avere buoni e copiosi foraggi e quindi animali e concimi. Il provato vantaggio fece sì, che per il prossimo inverno si preparino altri lavori, facendo nuove livellazioni e conducendovi l' acqua da alcuni fontanili che superiormente allo stabile si faranno. Così si avrà anche il vantaggio di dar da lavorare ai contadini in questa stagione.

Per me adunque il *tornaconto* in questo caso parziale non è dubbio; e questo tornaconto mi fa giudicare, che in migliori circostanze d' acqua e di suolo debba essere *ancora* maggiore.

Il tornaconto poi bisogna saperlo anche calcolare. Esso è assoluto e relativo. Cominciano i meticolosi dal dirci, che si tratta di spendere molte migliaja di lire per fare di siffatte riduzioni di prati irrigui. Ma il quesito da farsi non è: *quanto costa?* Bensì l' altro: *data la tale spesa, quanto rende?* Che io abbia speso p. e. mille lire e che ne ricavi, vendendo il mio prodotto in fieno, od affittando il mio prato, cento di rendita netta più di prima, non sarà questo un grande guadagno? Non devo io accontentarmi di molto meno rendita per tutti gli altri campi?

Sciolto il problema dal lato del tornaconto assoluto, diranno che tali operazioni non possono eseguirle se non coloro che hanno molti danari da spendere. Già si sa, che anche nell' industria agricola, come in tutte le altre industrie, non basta che uno abbia abilità, ma deve avere anche capitali da farla fruttificare. Ma nelle altre industrie uno che abbia l' abilità, o la

V.

Era scorso un po' di tempo, e il piccolo principe stava giocando nei giardini del re, suo padre, all' ombra d' un boschetto dove s' intrecciavano il caprifoglio, la clematide e la rosa selvaggia. Egli si divertiva col suo fantoccio di cui s' aveva innamorato ogni giorno più, quando intese alcuni singhiozzi all' estremità del giardino. La curiosità vi attirò il giovine principe, il quale rimase meravigliatissimo di trovare l' uomo politico che piangeva e metteva esclamazioni di dolore. Alla domanda del giovine Hussein, il vecchio consigliere rispose che non poteva più vivere dopo quanto aveva ascoltato.

— Che c' è dunque di nuovo? interrogò Hussein.

— Sciagurato! sciagurato! gridò l' uomo di stato; esso giurò un odio implacabile al vostro leggiadro fantoccio; ha detto che non sarà contento finchè non l' avrà ridotto in cenere.

— Ridurlo in cenere! esclamò Hussein, stringendosi al seno la sua beneamata marionetta.

— Quello è il suo sogno più caro! rispose l' uomo politico, e se non si arresta il cospiratore, il vostro amabile fantoccio sarà bello e spacciato.

Il principe, senza aspettarne di più, corre difilato alla propria madre. Cosa le abbia detto, quanto le abbia raccontato, è mistero profondo e lugubre. Il fatto sta che un' ora dopo si mandò sulle traccie del consigliere filosofo. Hussein lo credeva anche arrestato, allorquando gli venne fatto di udire dei singhiozzi nuovi nello stesso sito dove avevasi trovato coll' uomo di stato. Il filosofo fece di non s' accorgere che lo si stava ascoltando; si ginocchiò con devozione e pronunciò ad alta voce la seguente preghiera:

— Santo Profeta! udite la mia preghiera. Preservate la marionetta del piccolo principe dall' insidie di quel malvagio uomo, che ha giurato di metterla in brani e di spargerne le reliquie ai venti. Santo Profeta! voi conoscete il mio profondo rispetto per la divina marionetta; voi non ignorate il mio attaccamento verso il figlio del sultano. Oh! Santo Profeta! se qualcuno deve perire, prendetevi il mio sangue e salvate il fantoccio dalle congiure del maledetto consigliere.

E qui, si diede a maledire a piena gola il nome del suo implacabile avversario.

A queste parole, Hussein corse tutto spaventato dalla propria madre. Senza dubbio la marionetta era minacciata da una doppia cospirazione. I due traditori cadevano nella stessa rete. Dopo una lunga discussione in cui il giovine principe perdette i sensi, la madre cadde svenuta, e il sultano non sapeva che farsi, i due consiglieri vennero arrestati e appiccati senz'altra forma di processo.

Frattanto il vero *marionotticida* si teneva nascosto nell' ombra. L' ora funesta stava per iscoccare sul capo dell' infelice fantoccio. Il trionfo ha i suoi momenti; essi durano poco, quando si ha dei rivali.

VI.

Al suo entrare a palazzo, la marionetta dell' ambasciatore aveva portato la morte nell' anima d' un grazioso personaggio, amico di famiglia. Questo personaggio, fin allora, era stato l' oggetto della benevolenza e delle carezze di tutti. Ma all' apparire della marionetta, il suo credito andò perduto. Egli se ne inquietò oltre modo; tanto più che s' accorse del motivo della sua decadenza. Vide le carezze prodigate al fantoccio, le cure che s' addimostravano per lui, e comprese la sua rovina. Ma il personaggio andato fuori di moda, non era di quelli che s' accontentavano di gemere; egli si ritirò in un angolo del palazzo e si pose a riflettere gravemente, mulinando nella testa qualche spaventevole disegno. È noto che l' odio dei favoriti è implacabile. La marionetta trionfante si lasciava adorare senza che le passasse pel capo il

molte a profitto altrui facendosi pagare bene, o comincia dal poco per accrescere la sua impresa a norma che fa guadagni, o cerca *chi* s'associ a lui, o chi gli presti il capitale. Può essere altrimenti nell'industria agricola? Nò di certo. Anche qui, se non si hanno capitali *bastanti*, si procede a poco per volta, si lavora in società, o coi capitali altrui, ogni volta che si sappia essere certo il guadagno nella misura del tornaconto voluta. Però ci può essere il caso molte volte, che p. e. uno il *quale* possegga 200 campi, trovi il suo profitto a venderne 50, per *ridurre* col prezzo di questi a prato irrigatorio 25 di quelli che gli restano e con *ciò solo* accrescere il valore di tutti gli altri 125.

Il tornaconto non è da *calcolarsi soltanto* in modo assoluto, ma anche relativamente alle altre circostanze in cui uno si trova. Veggiamo tante volte uno che possiede un grande *stabile* essere costretto di procacciarsi con molta spesa dei prati a non piccola distanza da esso. Se colla stessa spesa ci può ottenere il medesimo *prodotto*, riducendo a prato irrigatorio un tratto del suo suolo, egli ha già guadagnato assai dal non essere costretto a recarsi a fare i fieni lontano. Siavi uno stabile, i di cui prati si giudichino insufficienti per mantenere il *numero* di animali bastante a lavorare ed a concimare i campi coltivati, e *questi ultimi* trovinsi tutti piantati a gelsi ed a viti che danno un buon prodotto. I prati proprii, s'è detto, non bastano; comperarne da altri a *prezzi*, nemmeno esorbitanti, non si potrebbe vicino. Che s'ha da *fare*? Schiantare viti e gelsi per ridurre a prato una maggiore superficie? Ci può essere il caso, che giovi fare anche questo: ma se le *piante mi danno* un buon reddito, io non le schianterò, quando possa, *livellando* i prati esistenti o conducendovi l'acqua sopra, duplicare, triplicare, quadruplicare il loro prodotto in fieno. Se io avessi da condurre il *fieno sul* mercato per venderlo, potrebbe darsi, che non sussistesse il *tornaconto assoluto* di questa operazione; mentre ciò non pertanto *esisterebbe* il tornaconto relativo, in quanto il fieno che mi occorre *mi costerebbe* di più ad andare a comperarlo su di un mercato lontano dal mio stabile.

Allorquando si ha da valutare il tornaconto nelle *imprese agricole*, bisogna assumere tutti gli elementi del calcolo e non trascurarne alcuno. *Finchè i nostri* possidenti, come gli affittajuoli dell'Inghilterra e della Lombardia, come i proprietarii della Germania, del Belgio, non *trattino* le loro imprese coi principii del calcolo come farebbe un industriale, uno speculatore qualunque, non ricaveranno dall'arte loro la metà del profitto che potrebbero.

In Lombardia ed in *Piemonte* l'acqua si deve in molti luoghi pagare a caro prezzo, e per averne qualche filo per poco tempo si devono usare talora fino molti *artificii: eppure* il tornaconto regge benissimo, pensando colà, che *senza gran numero di bestiami* ed abbondanza di concimi non è possibile un'agricoltura ricca. Quanto più dovrebbe reggere il tornaconto presso di *noi*, *mentre* il valore dell'acqua non è ancora generalmente *riconosciuto!* Una *estesissima serie* di fontanili si potrebbe formare nella regione del Friuli, dove comincia la così detta *bassa;* e l'acqua di questi, fatta *servire* a marcite e ad irrigazioni, potrebbe dopo più sotto adoperarsi nelle risaje. L'acqua poi che scende alla scoperta dai monti, quand'anche non si facessero grandiose opere per usufruttuarla, abbonda in molti luoghi, senza che se ne faccia uso alcuno. Per *dire di* alcune acque a noi le più vicine, perchè non si potrebbe utilizzare nell'irrigazione la così detta *roja di Codroipo?* Le due che passando per *Udine* vanno l'una a *Mortegliano* l'altra a *Palma*, si utilizzano come dovrebbesi? La roja di Mortegliano riempie bensì i fossati nelle vicinanze di quel paese; sicchè i villici arricchiscono delle sue *deposizioni estratte* ogni anno i campi vicini, che in una lunga sequela di anni riuscirono, per questo solo continuato ammendamento, d'assai *migliori:* ma quanti bei prati, anche dopo ch'esse servirono ai molini, non *potrebbonsi con* quell'acqua irrigare? Altrettanto dicasi dell'acqua che perdesi nelle fosse della fortezza di Palma. E la così detta roja di *Remanzacco*, che trova tante belle praterie sulla sua strada e poi presso a Cerneglons *si* va a perdere nelle ghiaje del torrente Malina, chi vieta di adoperarla? A Cividale ce n'è un'altra (da potersi arricchire nel luogo di derivazione) che va a perdersi nel Natisone: e questa, per quanto mi si dice, potrebbesi condurre per Remanzacco, Orsaria, Buttrio, Camino, Caminetto, Manzinello, Soleschiano, San Lorenzo, come fu progettato dell'altra di Remanzacco.

Qualche nuovo tentativo d'irrigazione si va pure facendo. I sigg. Nardini p. e. cominciarono a Torsa: da *loro* potranno apprendere i vicini. Solo bisogna, che i nostri si facciano *idea chiare circa* all'uso dell'acqua per i prati; ch'e' distinguano le marcite dalle semplici irrigazioni, che conoscano le ore opportune di dare l'acqua *secondo le stagioni* e la qualità del terreno. Se a taluno gli esperimenti vanno *a male*, esaminando la cosa, vedrà di dover sempre incolpare sè medesimo. Però è da confessarsi, che per introdurre in un paese *le nuove pratiche bisogna* studiarle laddove esistono da molti anni. *Non* sarebbe da meravigliarsi se, come si fa altrove, qualcheduno dei nostri più intraprendenti proprietarii mandasse dei giovani villici da lui *dipendenti* a *praticare* qualche anno nelle fattorie della Lombardia. Ad ogni modo si muovano questi signori, e vadano a vedere quello che si fa a San *Martino;* dove *e* proprietario e agenti sono così gentili da dare loro gli opportuni *schiarimenti*, ch'e' domandassero.

È, lo ripeto, ora di dare un nuovo indirizzo all'*industria agricola* del paese. Il frutto della vite manca da parecchi anni e chi *sa* quando *ci sarà ridonato;* gli altri raccolti sono insufficienti: pensiamo che a duplicare, a triplicare coll'irrigazione il prodotto dei prati è *lo stesso* che *raddoppiare*, triplicare la superficie di questi, od *anzi meglio; giovando* sempre il concentrare il lavoro sopra un piccolo spazio. E qui, per non allungare di troppo quest'articolo, mi riservo a dirle, *sig.* Redattore, in un altro, d'una non avvertita utile conseguenza dell'aumento *dei foraggi* mediante l'irrigazione.

Un collaboratore peregrinante.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Diminuzione del prezzo del gas a Parigi.

La città di Parigi sta per prolungare i contratti colle Compagnie dell'illuminazione a gas, a patto d'una graduata diminuzione di prezzo. Il metro cubico di gas, cui la città, secondo i varii quartieri, paga ora *ventiquattro, trentacinque*, e *quaranta centesimi*, sarà pagato in appresso solo *venti centesimi* di franco. I privati, che nel 1854 pagano *quarantadue centesimi*, ne pagheranno nel 1855 solo *quarantuno*, nel 1856 *quaranta*, nel 1857 *trentanove*, nei tre anni successivi *trentotto*, per un altro triennio *trentasette*, e così di seguito fino ai *trentacinque*, invece di *quarantacinque*, centesimi che si avrebbe dovuto pagare nel 1856. Questa è una riduzione di 1/6 delle condizioni di prima: ciocchè non è poco, pensando, che la città spende 1,872,326 franchi all'anno ed i particolari 6,300,000. Così la popolazione di Parigi verrà a risparmiare fino al 1864 circa un milione di franchi all'anno, ossia dieci milioni in tutto. Di più le sei compagnie attuali si obbligano di *fondersi* in una e di portare i gazometri tutti *fuori di città*, pagando *due centesimi* per *ogni metro cubico di gas* che si consuma al Municipio, invece del dazio del *carbon fossile*, che questo va a perdere *con ciò*.

Sembra, che in *Francia non abbiano* dunque nessuna *intenzione di accrescere* il prezzo del gas a motivo della *guerra marittima*, come ad Udine. *)

*) A Madrid è già in atto l'illuminazione a gas estratto dall'acqua col processo del sig. Kirckam, che si considera assai economico: in guisa, che la Compagnia Hosyn de Tranchère, la quale fa ora delle esperienze a Parigi, propone d'illuminare questa città con un risparmio del 40 p. 100, o di 4 milioni di franchi. Quel gas, che brucia a Madrid in 17,000 beccucci, è dicesi superiore all'estratto dal migliore carbon fossile. Il processo Shepard, di cui più sotto, sta tuttavia sperimentandosi con macchine elettro-magnetiche, in cui trovansi 9000 libbre di calamite.

Gas Shepard.

L'*annunzio del* nuovo gas, destinato ad illuminare e *riscaldare* al minimo buon mercato, avendo destato una giusta curiosità crediamo far cosa grata ai nostri lettori col *ragguagliarli* del progresso di questa importante invenzione.

Il nuovo gas, *ove si verifichino le concepite speranze*, è di tale importanza, che, per tacere di altri preziosi vantaggi, si potrebbero sopprimere ad un tratto i camini, il *fumo*, *la maggior* parte de' magazzini di combustibili; e parecchie *industrie* patrie, tra le quali la metallurgica, che la scarsità del combustibile ci obbliga a *trascurare*, *sorgerebbero* a nuova splendida vita. Nè *si paventi* punto l'eccessivo buon mercato della *legna*, *giacchè* vediamo, ad esempio, che l'olio vendesi oggidì ad un prezzo molto superiore a quello precedente l'*introduzione* del gas luce.

Non *conosciamo* ancora i particolari tecnici del nuovo *metodo economico*, col quale si *scompone* l'acqua per *ottenere* i *due* gas luminoso e calorifico; ma, dalla lettura di *un breve articolo* inserito nel giornale inglese per l'*Illuminazione a gas* (la Francia pubblica *anch'essa* un giornale speciale, *Journal de l'éclairage au gaz*), ci pare aver inteso che si scompone l'acqua, mercè la corrente elettrica *sviluppata* da un nuovo *meccanismo* magnetoelettrico.

Ecco intanto i fatti più recenti, giunti a nostra cognizione, i quali *riguardano* l'*avvenire* della nuova industria:

Una persona *autorevole scrive* da Parigi, *in data* 21 giugno, che gli *esperimenti annunziati si faranno* tra pochi giorni.

---

fine che s'aspettava. Essa ignorava che non bisogna contare su nulla in questo mondo, e che la felicità è passeggera.

Povera marionetta! quali tenebre orrende stanno per succedere al tuo sole glorioso!

Hussein aveva lasciato la dolcissima amica sopra una mobiglia del suo appartamento e s'era andato a coricare. Tutti dormivano, e soltanto le sentinelle vegliavano al di fuori, quando dal fondo del palazzo s'intese un fruscio di piedi. *Si* accostava il personaggio in discredito; e s'accostava pian pianino, con precauzione, spalancando gli occhi, allungando il naso e tendendo gli orecchi.

Sì, gli era il gatto acchiappa-sorci con tutto il suo odio, con tutto il suo bisogno di vendetta. I di lui occhi mandavano la luce di due stelle fisse in un cielo tristo. Piccole fiamme fosforiche scintillavano ed uscivano dal suo abito sontuoso.

Dopo essersi alquanto fermato, immobile e taciturno, slanciò a dritta e a mancina un'occhiata rapidissima, e sicuro che tutti *quanti dormivano*, che nessun rumore turbava quella grande solitudine, s'avanzò risoluto verso l'infelice marionetta e precipitossi sopra lei alla foggia d'un nemico assalitore. Cominciò da prima a lavorare col piedi, ma in questa maniera di assalto venne un pò imbarazzato dalle molte gesticolazioni che faceva la marionetta, e le quali lo mettevano al pericolo di dover capitombolare. Egli ritenne che con quegli atti la marionetta pensasse a prendere delle misure difensive, e sospese le ostilità. La marionetta fece delle smorfie, piegò la testa nei modi più compassionevoli; voltò e rivoltò gli occhi da tutte le bande; ma nulla valse a commovere il cuore indurito del suo avversario.

— Queste sono gentilezze buone pei principi e pei cortigiani, diss'egli, ma troppo inopportune e inconcludenti ove si tratta d'una battaglia.

Allora incominciò un'orribile carneficina; dopo aver trascinato la sua vittima di quà e di là per tutti gli angoli dell'appartamento, dopo averla gettata in brani, l'assassino, il marionetticida se ne fuggì codardamente, internandosi fra le tenebre e scomparendo, scellerato ch'egli era!

VII.

Appena sveglio, il piccolo Hussein accorse per augurare il buon giorno alla sua carissima marionetta, e ne rimase sulle prime meravigliato di non trovarla allo stesso sito dove avevala lasciata la sera innanzi. Poi chiamò. — Nulla! Tornò a chiamare più forte. — Nulla! Nulla! Nessuna risposta. Dappertutto era silenzio mortale. Quand'ecco, orrore! iscorge la testa della vittima giacente appiedi d'un armadio e tutta quanta mutilata. Poi vede le membra sparse per i canti della camera, poi infine s'accorge delle traccie d'una lotta accanita, disperata, orribile! Le sue grida allora echeggiarono per tutto il palazzo.

— Soccorso! al ladro! all'assassino! allo scellerato! al bandito! al corsaro! Oh la mia marionetta! la mia cara marionetta! assassino! assassino! vendetta, vendetta! arrestate i domestici! arrestate le guardie! arrestate i nostri sudditi. Padre mio, madre mia.... la mia marionetta è stata uccisa!... è stata assassinata la mia marionetta.

La notizia di tale avvenimento si diffuse bentosto per tutto l'impero. Per alcuni giorni v'ebbe lutto pieno e generale.

— A chi rivolgersi adesso per ottenere i favori del principe? Tutto è perso dal momento che ci manca la marionetta! Altro non ne rimane che di farci onore all'occasione de' di lei funerali.

I cortigiani, non esercitando più alcuna influenza sul fantoccio, nè il fantoccio sul giovane principe, nè il giovine principe sullo spirito della regina, nè la regina sul cuore del re, ne avvenne che l'impero cominciasse un pochino a respirare.

(dal francese)

Da altra lettera della stessa data, risulta che sono giunte or ora solamente da Londra in Parigi le macchine, e che i direttori della nuova Società, l'*Alliance*, sperano sdoganarle gratuitamente per favore speciale del Governo francese. Appena compiute le formalità, verrà fissato il giorno preciso degli esperimenti, ai quali l'Imperatore manifestò il suo desiderio di assistere. La sola scarsità degli operai inglesi, occupati pel momento in grandissima parte per conto del Governo, ritardò la costruzione di queste macchine.

Stacchiamo da altra lettera del 24 corrente giugno le seguenti parole: „Sono a Limoges, per istudiarvi le quistioni dei forni per le porcellane, i quali consumano annualmente pel valore di oltre *quattro milioni di franchi* di combustibili che si potrebbero rimpiazzare con immenso vantaggio col nuovo metodo Shepard. Tra pochi giorni riceverai l'avviso ufficiale del giorno, in cui dovrai trovarti in Parigi colla commissione torinese, se questa verrà scelta."

Leggiamo in altra lettera del 24 giugno: „Ricevo eccellenti notizie dell'affare Shepard dallo stesso sig. conte A...., che somministrò alla Società l'egregia somma di *ducentomila franchi*. Questi mi assicura che la grande esperienza si farà tra ben pochi giorni."

Non ignoriamo che in queste cose conviene guardarsi dall'entusiasmo e dalle frodi, restringendoci per qualche tempo nella cerchia della prudenza. Ma voler dubitar d'un fatto, solamente perchè non venne conosciuto e generalmente adottato subito dall'intiera Europa, si è dimenticare le grandi difficoltà, che incontrano sempre generalmente tutte le invenzioni e i miglioramenti più evidenti. (*Gazz. Piem.*)

A Torino

si è formata una società, la quale approfitta della strada ferrata, con cui quella città è messa presentemente in rapida comunicazione con Genova, per far venire da questa giornalmente una quantità di pane. Ecco quale è il modo di combattere il monopolio nel commercio delle vettovaglie: *non già le sciocche grida contro gli speculatori che fanno alcuni ignoranti anche mediante la stampa.* Se nelle annate di scarso raccolto non vi fosse chi arrischiasse per guadagnare, si potrebbe in molti paesi patire la fame, mentre altrove c'è abbondanza. Del resto tutti hanno occasione di vedere, che se il commercio delle granaglie arricchisce alcuni, appunto perchè rischioso rovina molti altri speculatori.

Una Gazzetta di Farmacia e Chimica

si stamperà nel novembre prossimo ad Este dal sig. Giuseppe Dalla Torre. Le associazioni si ricevono al predetto indirizzo ad Este. La Gazzetta uscirà una volta per settimana e costerà a. l. 12 all'anno.

Il governo del Belgio

fa stampare una *biblioteca agricola*, cui distribuisce ai Comizii, alle Società d'agricoltura, alle Scuole-poderi, vendendola a bassissimo prezzo. Essa è stampata in francese ed in fiammingo per quelli che non sanno che quest'ultima lingua. Guai se lo sapesse qualche brava persona che *noi conosciamo* e che ha in grande odio i libri.

Un fatto straordinario

è quello riferito dai giornali del Belgio. Colà si chiese un prestito di 5 milioni di franchi e vennero fatte offerte per 172 milioni; sicchè il solo deposito di guarentigia sommava a 13 milioni! Notano come una delle cause di questo *fatto straordinario nella storia* finanziaria dei nostri tempi, l'avere il Belgio adoperato in opere pubbliche produttive i danari presi ad imprestito.

Un guadagno straordinario

venne *fatto* ultimamente in pochi giorni, in conseguenza delle variazioni dei corsi, da quegli cui taluno chiama il *re dei re*, cioè da Rothschild di Londra; e fu di non meno che 12 1/2 milioni di franchi!

Napier

ha distrutto, o danneggiato sinora nel Baltico non meno di 46 navigli russi, i quali aveano un valore complessivo di 9 1/2 milioni di franchi. Per molti milioni poi di catrame e di legnami e d'altri oggetti si distrussero da ultimo nella Finlandia, in non piccola parte di ragione privata ed anche di negozianti Inglesi.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Se i giornali non servissero che a far conoscere le cose utili e buone che si fanno, perchè altri sia tentato ad imitarle, basterebbe per giustificarne ampiamente l'esistenza. Di questa facoltà noi facciamo *uso frequente* e siamo contenti: poichè qualche utile idea abbiamo pure veduto ingenerarsi nei nostri compatriotti, dimostrando ad essi ciò che si può fare coll'argomento di quello che si fa.

L'autunno dell'anno scorso parlavamo già della savia maniera con cui si fece il *Bosco di Rosa* sulla sponda diritta del Tagliamento presso a San Vito; ed il regolamento della società ivi formatasi sotto l'auspicio del Comune ci parve dover essere per molti riguardi proposto a modello. Ora sappiamo, che il buon esito di quel primo tentativo indusse a formare il progetto di un altro bosco assai più vasto da formarsi sopraccorrente di quello. Se come allora, troveranno i Sanvitesi anche in questa occasione disposte le Autorità tutrici a quel provvido lasciar fare a chi fa bene, senza di cui si disanimano tutti quelli che s'interessano al comune vantaggio; avremo forse un nuovo bel fatto da citare ad esempio.

I Comuni cominciarono ad occuparsi dello stringere i torrenti nel loro letti colle piantagioni: ed è ottimo segno. Però c'è un passo di più da farsi: e speriamo, che anche questo non sia lontano. Sarebbe di unire in vasti consorzii i Comuni di entrambe le sponde dei torrenti, se non lungo tutto il loro corso, almeno fra certi che si possono dire punti fissi: come sarebbe p. e. del Tagliamento dalla stretta di Pinzano fino al ponte, ed un'altro tratto da questo punto fino dove si stringe fra gli argini, e così del Torre da Zompitta fino alla stretta di Cerneglons ed un altro da questo punto sino al ponte di Versa. Soltanto così la sistemazione generale e rettificazione del letto dei torrenti può aver luogo con durevole effetto.

Ora abbiamo il piacere di comunicare ai nostri lettori un rapporto della *Commissione sopra il Bosco di Rosa* alla *Deputazione Comunale di San Vito* in data del 1 p. p.: in cui si rende conto degli ottimi effetti prodotti dalle piantagioni eseguite sulla sponda del Tagliamento. Di qui apprendano coloro che hanno possessi vicino alle sponde dei torrenti, a difendersi.

Alla Spettabile Deputazione Comunale di S. Vito

RAPPORTO
della Commissione sopra il bosco di Rosa

S. Vito 1 Giugno 1854.

Le pioggie cadute nei giorni 29 e 30 del cessato mese rigonfiarono il nostro torrente Tagliamento in modo che il dì 30 si era di già formata una piena più che ordinaria, la quale fino a sera andò crescendo. Ed il filone d'acqua che batte la sponda rimpetto a Rosa era più forte degli altri due, a motivo che i monti di ghiaja, i quali si vanno formando sempre più alti in coda allo Sperone costruito alla testa del Ponte, acquistano in ogni piena maggior potenza per ricacciare verso la destra sponda tutta l'acqua, per cui fattosi grosso più dell'usato superò il nostro piccolo sperone danneggiandolo nella parte estrema, mentrecchè il centro che sopportò tutta la carica dell'acqua rimase intatto per l'effetto maraviglioso prodotto dal Bosco, che gli sta di dietro: nel di cui *impianto trovando* le acque un *continuo ostacolo, rallentarono* il corso e vi si innalzarono di livello in modo da formare un contro argine che servì di rinfianco per sostenere il minacciato sperone. Superato questo punto, l'acqua prese strada verso la coda del Bosco, ma dappoi vi ricadde a destra pel gran pendio che ne la chiama in quella parte che non è stato possibile in primavera d'imboscare, perchè si mantenne sempre coperta di acqua; e quivi corrose la sponda mai riparata da poche piantine che si poterono situare soltanto fino a mezza scarpa, perchè più al disotto *s'incontrava l'acqua d'infiltrazione.* Questo *danno* venne fortunatamente ad *essere* limitato per l'opposizione alla corrente fatta dalle piantine che passato lo stagno si protendono entro al letto, e queste sole bastarono a far ripiegare verso levante il filone lasciando salva la parte centrale del C che l'anno scorso era più d'ogni altra minacciata.

L'effetto portentoso operatosi da questo piccolo lavoro si vede benissimo portandosi sul punto estremo del C dove la piena del 30 ottobre 1853 aveva svelte le *ultime* file di *pioppi, che furono poi rimessi in questa primavera* e che *resistettero perfettamente* in modo oggi da lasciar lusinga alla maggior salvezza.

Il punto chiamato sperone vecchio merita particolarmente di essere visitato per vedere quali effetti portentosi produsse il lavoro di quest'anno, che vennero a coronare i primi successi ottenuti per l'impianto dell'anno passato. Ivi per effetto del Bosco tutto il filone prese la via retta, non obbedendo più alla forte pendenza che prima *lo* chiamava a discendere verso la nostra *sponda*, perchè anche qui i piccoli *ostacoli, ma ripetuti*, delle piante, oltre al frenare il corso delle acque le obbligano ad innalzarsi, sicchè prendendo un livello superiore servono di argine naturale alle acque sopravvenienti, che per tale opposizione cambiano direzione: ed intanto di mano in mano le piene vi depositano prima le ghiaje e poi le bellette, e così in quella imboccatura si formò un isolotto che incomincia a tramontana attaccandosi al bosco, e va decrescendo verso mezzogiorno, lasciandovi ancora aperto un piccolo *seno* che permette di entrare ad una quinta parte appena di quel filone che passava per intiero, e questa piccola corrente poi giova per condurre le bellette che faranno prosperare l'impianto di quest'anno.

Un'altra località degna d'ispezione è la posizione detta del Sacco, ove termina la zona destinata a Bosco, perchè si rileva come le piantine ajutarono a formarsi un banco di ghiaja che chiuse la bocca del sacco, e vi allontanò del tutto il filone.

Li felici risultati che si vanno ottenendo da questo incipiente Bosco confortano la Commissione ad occuparsi alacremente nel progetto che ci avete affidato pel nuovo Bosco Superiore, e frattanto v'invitiamo a destinare una giornata per verificare il caso esposto, e se credete in quell'incontro di prendere qualche misura pel riatto di quel guasto praticato nello sperone.

La Commissione
CO: PAOLO ROTA
DOTT. GIO. BATTISTA NICOLETTI
DOTT. PAOLO G. ZUCCHERI

CRONACA
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Nell'ultima sua seduta la *Camera provinciale di commercio e d'industria del Friuli* venne alla rielezione della sua presidenza. Il presidente anteriore sig. *Pietro Carli*, sebbene avesse ripetutamente manifestato il desiderio di essere esonerato da questo onorevole incarico, venne rieletto presidente all'unanimità; vicepresidente fu eletto il sig. *Francesco Ongaro.*

Il mercato delle gallette può dirsi finito sulla piazza d'Udine coi seguenti prezzi, che diamo per ultimi:

Il giorno 8 luglio, a. L. 2. 00 - 2. 10 - 2. 15 - 2. 17 - 2. 25.

Il giorno 9 luglio, 2. 05 - 2. 15 - 2. 37.

Il giorno 10 luglio, 2. 00 - 2. 15 - 2. 25

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	8 Luglio	10	11
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 3/4	85 7/8	85 7/8
delle dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	89 3/4	—	86 3/8
detto dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	101	—	103
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	127 1/2	—
detto » del 1839 di fior. 100	—	—	126 1/4
Azioni della Banca	—	1260	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	8 Luglio	10	11
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	96 1/2	96	96
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	108 1/2	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	130	130 1/4	129 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 44	12. 39	12. 37
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	128 3/8	128 1/4	128 1/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	152 3/4	152 1/2	152 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		8 Luglio	10	11
ORO	Zecchini imperiali fior.	6. 10	6. 10	
	» in sorte fior.	—	—	
	Sovrane fior.	—	—	
	Doppie di Spagna	—	—	
	» di Genova	—	—	
	» di Roma	—	—	
	» di Savoja	—	—	
	» di Parma	—	—	
	da 20 franchi	10. 17 a 20	10. 17 a 19	
	Sovrane inglesi	—	—	
		8 Luglio	10	11
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 44	2. 44	
	» di Francesco I. fior.	—	—	
	Bavari fior.	2. 38	2. 39	
	Colonnati fior.	2. 52 a 2. 53	2. 57	
	Crocioni fior.	—	—	
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 33 a 2. 34	2. 33 1/2	
	Agio dei da 20 Carantani	30 a 31	30 1/4 a 30 3/4	
	Sconto	5 1/2 a 5 1/4	5 1/2 a 5 3/4	

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	6 Luglio	7	8
Prestito con godimento 1. Giugno	79	79	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	71 1/4	71 1/4	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*